

## LA RICERCA

Presentato ieri a Roma un dossier che raccoglie le esperienze di 400 "care leaver" «Senza l'aiuto ricevuto non ce l'avremmo fatta» Ma tante le critiche per l'operato di magistrati e assistenti sociali

## Emergenza di cui si ignorano le dimensioni

2.600

I ragazzi in affido che ogni anno compiono 18 e sono costretti a "cambiare vita" o a chiedere una proroga

26.615

I ragazzi che vivono fuori famiglia (14.012 in affido familiare, 12.603 in comunità). Dati "stimati" del 2015

2.681

Ragazzi che vivono in comunità e strutture d'accoglienza in Lombardia. Sono 2.770 in Campania

2.547

Ragazzi che vivono in affido familiare in Lombardia (sono 1.712 in Piemonte e 1.469 in Sicilia)

91.271

Minori in carico ai servizi sociali per maltrattamenti (47,1% per trascuratezza materiale e/o affettiva)

Un gruppo di ragazzi del network "care leavers Italia" che hanno alle spalle esperienze di affido familiare o in comunità d'accoglienza

# «Noi, rinati grazie all'affido Ma ora non lasciateci soli»

LUCIANO MOIA

Il volto limpido e autentico dell'affido – l'abbiamo ripetuto tante volte in questi mesi – non è quello urlato nelle piazze della strumentalizzazione politica. E neppure quello denso di ambiguità ideologiche e di interessi economici raccontato a senso unico da certi media. Al di là dei casi giudiziari – che certo esistono e su cui bisogna andare fino in fondo con tutta la determinazione necessaria – per riscoprire la verità dell'affido è fondamentale guardare in faccia i ragazzi che hanno vissuto questa esperienza in prima persona. Ascoltare le loro storie, scoprire quello che ha rappresentato per loro l'abbraccio generoso di una nuova famiglia, in un momento in cui nella propria casa non c'erano le condizioni minime per vivere e crescere serenamente. Oggi, diventati grandi, cosa pensano dell'esperienza vissuta? Per otto ragazzi su dieci l'affido è stato un'ancora di salvezza da situazioni altrimenti senza uscita e l'occasione per costruire legami importanti (87%). È quanto emerge dalla ricerca presentata ieri a Roma da Valerio Belotti (Università di Padova) e Diletta Mauri (Università di Trento) che ha coinvolto quasi 400 care leaver: una fotografia che mostra come per questi giovani i percorsi in comunità residenziale e in affido siano stati decisivi per nuove opportunità di vita (94%).

Davide, 30 anni: «Ho abbattuto un muro e l'ho ricostruito» Ma cosa significa vivere in affido per tanti anni? «È come but-

Parlano i ragazzi maggiorenni che hanno alle spalle esperienze positive in famiglie affidatarie o comunità

tare giù un muro e ricostruirlo daccapo. Ma questa volta con i mattoni buoni», racconta Davide B, trent'anni di Verona, attivo nel network nazionale messo insieme dall'associazione Agevolando per i ragazzi che hanno vissuto parte della loro vita "fuori famiglia". «Sono uscito di casa a tre anni. La situazione era molto, molto difficile. Sono stato in comunità poi in un famiglia affidataria. A nove anni sono tornato a casa,

ma neppure questa volta ho potuto restare». Davide preferisce non spiegare i problemi che si è lasciati alle spalle. «Dico soltanto che la famiglia che mi ha aperto le porte di casa è stata la mia salvezza. Ho vissuto con loro dai 11 agli 19 anni, anzi sono ancora la mia famiglia perché, quando ci sono dei problemi, devo raccontare qualcosa di importante oppure durante le festività, torno da loro». Da alcuni anni ha con-

quistato l'autonomia. È laureato in infermieristica e lavora a Verona. «I miei genitori affidatari – racconta ancora – mi hanno trasmesso valori, mi hanno dato regole, mi hanno sostenuto nell'affrontare i rapporti con la mia famiglia d'origine che, in qualche modo, non si sono mai interrotti. Anche i miei "nuovi" mi hanno accolto come uno di loro, erano più grandi di me. E la loro presenza è stata ed è fondamentale».

Un progetto diffuso in tredici regioni con oltre 400 ragazzi

Il progetto "Care Leavers Network", di cui si è parlato ieri alla Camera, dalla presenza del presidente Roberto Fico, è diffuso in 13 regioni. È finanziato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e realizzato da Agevolando in collaborazione con il Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (Cnca). Un nuovo impegno concreto in ambito legislativo che riguarda giovani fuori famiglia oltre i 21 anni, è stato annunciato dalla deputata del Gruppo misto Emanuela Rossini. Si pensa a un emendamento per una misura che vada a integrare e prolungare il Fondo per i ragazzi care leaver – oggi rivolto alla fascia d'età 18-21 anni – fino a 25 anni. «Si tratta di un fondo sperimentale su tre anni – spiega Federico Zullo, presidente di Agevolando – che da un lato ha rappresentato un risultato storico ma che ci dice anche come il sistema di accoglienza vada migliorato, soprattutto per quanto riguarda la transizione all'autonomia di questi ragazzi».

Maria N. «In casa famiglia sono stata accolta, ascoltata, e sono rinata» Un problema vissuto in prima persona anche da Maria N. di Salerno, che oggi ha 26 anni. Arrivata dalla Romania, ha vissuto in casa-famiglia per 6 anni. «Un'esperienza molto intensa. Mi manca ancora. La comunità è stata la mia salvezza, ho imparato le regole giuste, sono rinata. Sono riuscita a rimanere lì fino a 19 anni, quando ho trovato una casa e un lavoro».

## La lettera

«Caro giudice, decidi da una vita su di me e non mi hai nemmeno conosciuto»

Caro Giudice, ho avuto una vita abbastanza complessa e 9 mesi fa sono entrato in comunità. Ho conosciuto l'assistente sociale e molti educatori ma non ho mai avuto la fortuna di incontrare te. All'inizio non è stato semplice accettare la tua decisione, anche perché mi piaceva la libertà che avevo quando ero a casa. Con il tempo ho capito che il percorso in comunità è stato la mia salvezza, sì, la mia salvezza! E così ho chiesto il prosieguo amministrativo perché era necessario per me, non avevo altre possibilità. Ho affidato tutta la mia speranza nella lettera precedente per chiederti il prosieguo ma la tua risposta è stata negativa. Tra pochissimo tempo rimarrò senza un posto dove vivere dato che sto per compiere 18 anni a breve. L'unica domanda che mi pongo è perché? Perché mi hai collocato in comunità se poi avevi intenzione di non continuare ad investire su di me e sul mio futuro? Perché non mi hai mai incontrato? Perché ho dovuto scoprire la tua risposta dagli educatori e non direttamente da te? Perché pensi che io a 18 anni possa già essere autonomo da un giorno all'altro? Perché ad altri hai dato una possibilità e a me no? La disperazione mi assale, sento di non farcela, sento che il mondo mi sta crollando addosso, rischio di mandare all'aria tutto, cosa faccio adesso?!?!?!?

Una "care leaver" della Lombardia (da In viaggio verso il futuro. L'accoglienza "fuori famiglia" con gli occhi di chi l'ha vissuta, Care Leavers Network Italia)



Una ricerca per ascoltare i "fuori famiglia"

«Le narrazioni proposte dagli adolescenti colgono e propongono spesso aspetti del lavoro sociale che spaziano non di poco gli adulti che hanno la responsabilità della loro protezione e che li frequentano abitualmente», spiega Valerio Belotti dell'Università di Padova. La richiesta di fondo dei ragazzi è quella di tenere in considerazione il loro parere. E poi implorano chiarezza, trasparenza, verità. Di grande impatto l'appello agli assistenti sociali: «Abbiamo il diritto di sapere cosa sta succedendo, i motivi per cui veniamo allontanati dalla nostra famiglia. Per questo vi chiediamo di trovare i modi e le parole per comunicarci, adatti alla nostra età, per quanto difficile sia». Altrettanto importante la richiesta di non essere giudicati – «ma non giudicate neppure le nostre famiglie» – di essere accompagnati, di non essere lasciati "in sospeso", di essere interpellati prima di decisioni importanti.

Ieri, alla Camera, a rispondere alle loro sollecitazioni c'erano tra gli altri Maria Francesca Pricoco, presidente associazione nazionale dei magistrati per i minorenni e la famiglia e Gianmario Gazzi, presidente Consiglio nazionale ordine assistenti sociali.

Dall'Italia

LATINA

## Ex consigliera Pdl arrestata per mafia

Su disposizione del gip di Roma è stata arrestata ieri a Latina, Gina Cetrone, ex consigliera regionale del Lazio del Pdl e attualmente coordinatrice regionale del partito "Cambiamo! con Toti". Con lei sono finiti in carcere Armando, Gianluca e Samuele Di Silvo e Umberto Pagliaroli. Le accuse, a vario titolo, sono di estorsione, illecita concorrenza e violenza privata, aggravati dal metodo mafioso.

OSTIA

## Violenti in curva Daspo per 7 tifosi

Divieto di accesso alle manifestazioni sportive per 7 tifosi dell'Ostia Mare su decisione del questore di Roma Carmine Esposito. Due gli episodi sotto accusa in altrettante partite di calcio, il 5 maggio e il 13 ottobre 2019: nel primo caso gli ultrà si riversarono sulla recinzione del campo cercando uno scontro fisico con i giocatori; nel secondo gli ultrà misero in atto minacce e ingiurie contro la tifoseria ospite.

LODI

## Un portavalori assaltato sull'A1

Tentata rapina a un furgone portavalori in viaggio nella notte di martedì sulla A1 tra Milano e Lodi. Nel mirino dei banditi, a bordo di un tir, il convoglio di un istituto di vigilanza con un carico di centinaia di milioni di euro. Il commando è riuscito a fuggire dopo aver creato una barriera di fuoco per proteggersi la fuga dando alle fiamme quattro auto e spargendo chiodi sull'asfalto. Il tentativo è fallito per la reazione del conducente del furgone riuscito a fermarsi in un'area di servizio dove era presente una pattuglia della polizia stradale. È partita subito la caccia ai banditi.

SALERNO

## Rubano dei cavi Un morto e 2 feriti

Un uomo è morto folgorato mentre, con due complici, tentava di rubare cavi di rame in una cabina dell'Enel ad Eboli, nel Salernitano. M.S., 32 anni, ieri pomeriggio era insieme a un 27enne, D.M., che è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni. Il terzo, D.G., ha tentato la fuga ma, rimasto ferito anche lui, è stato subito rintracciato dai carabinieri.

## NECROLOGIE

Il cardinale arcivescovo Matteo Maria Zuppi e il presbitero bolognese annunciano, nella fede del Signore Risorto, la morte di

don

## TIZIANO TRENTO

DI ANNI 57  
PARROCO DI S. MARIA DELLA PIETÀ, IN BOLOGNA

avvenuta martedì 28 gennaio 2020. La santa Messa esequiale sarà celebrata dal Cardinale Arcivescovo venerdì 31 gennaio 2020, alle ore 12.00, presso la parrocchia di S. Maria della Pietà.  
BOLOGNA,  
30 gennaio 2020

IL CONVEGNO DI "INVESTING IN CHILDREN" A ROMA

## Mettere i bambini al centro di politiche sociali e investimenti

Ricentrare l'attenzione di società e istituzioni sui bambini. Il tema del benessere e dei diritti dell'infanzia deve entrare nelle agende politiche nazionali con impegni finanziari e investimenti che favoriscano l'inclusione contrastando le disuguaglianze e la povertà delle fasce più vulnerabili della popolazione. Una responsabilità che tocca anche l'Italia. Se n'è parlato ieri a Roma, a Palazzo Chigi, nella conferenza nazionale "Investire nell'infanzia: presente e futuro del nostro Paese" voluta da "Investing in Children Italia", il coordinamento che riunisce organizzazioni del terzo settore, ordi-

ni professionali, università ed enti di ricerca che si occupano di tutela dell'infanzia. «Vogliamo investire sulle nuove generazioni – ha detto la ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti – riconoscendo il loro valore già oggi come cittadini del nostro Paese, garantendo una armoniosa crescita e la possibilità di attivare politiche che evitino quelle sacche di disuguaglianza, che soprattutto nei primi anni di vita, a volte si insinuano e non sono più recuperabili nel corso dello sviluppo». «Come governo siamo impegnati – ha spiegato – con azioni concrete nell'ambito della costruzione del Family

Act con una forte attenzione al valore educativo che le famiglie ricoprono ma che tutta la società in alleanza con le stesse famiglie deve ricoprire. Accanto a questo sostegno e incentivo ai territori e alle associazioni, al terzo settore e a

La ministra Bonetti: «Il governo è impegnato nel Family Act incentrato sui valori educativi». Budano (Acli): «Bisogna colmare le disuguaglianze e prevenire i disagi»

tutti i luoghi educativi perché sostengano questo progetto comune». Bonetti ha poi ricordato l'investimento di 30 milioni di euro del bando "Educhiamo" e i progetti "innovativi nell'ambito educativo" tra gli enti locali, il terzo settore e le associazioni. «È fondamentale rimettere i bambini al centro delle politiche del nostro Paese, focalizzando la massima attenzione sul futuro della nostra società, partendo dal colmare le innumerevoli disuguaglianze che questa fascia d'età patisce e prevenendo ogni condizione di disagio, dalla nascita alla crescita» ha affermato Gianluca Budano, portavoce di Inve-

sting in Children e consigliere di presidenza delle Acli. «L'intento di questo momento di confronto – ha aggiunto Ivano Abbuzzo presidente della Fondazione "L'albero della vita" e portavoce di Investing in Children – è portare delle proposte in termini di approccio, all'interno di un conteso che si è già strutturato favorevolmente verso il grande tema dell'infanzia. Tuttavia c'è bisogno di seminare ancora molto. Esiste un terzo settore italiano ed europeo molto ricco di nozioni, know-how ed esperienze: è compito delle reti renderle fruibili alla politica». (E.Ful.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA